

Il Gazzettino

Dicono di noi

Fotovoltaico a terra confronto sui progetti

SOSTENIBILITA' MESTRE Fotovoltaico a terra, incontro tra **Cia Venezia** e Città Metropolitana di **Venezia** per l'individuazione delle aree agricole di pregio che dovranno essere preservate dagli impianti. «Qualche giorno fa spiega la presidente provinciale Federica Senno su nostra richiesta, si è svolto questo incontro, cui ha partecipato anche un dirigente provinciale di Coldiretti. La legge regionale 17/2022 prevede infatti che prima della realizzazione degli impianti fotovoltaici ubicati a terra, debbano essere individuate le aree agricole di pregio all'interno del territorio metropolitano».

La legge impone alla Città Metropolitana di individuare le aree caratterizzate dalla presenza di attività agricole consolidate, dalla continuità e dall'estensione delle medesime, contraddistinte dalla presenza di paesaggi agrari Identitari, di ecosistemi rurali e naturali complessi, anche con funzione di connessione ecologica, che, in quanto in virtù di tali caratteristiche, costituiscono indicatore di presuntiva non idoneità alla realizzazione degli impianti fotovoltaici a terra.

«Abbiamo ribadito aggiunge la presidente Senno - la nostra preoccupazione sul consumo di suolo agricolo per l'utilizzo dell'agrivoltaico. Siamo favorevoli al fotovoltaico e a tutte le forme di investimento nelle energie rinnovabili. Ma siamo contrari al consumo di suolo agricolo: c'è il concreto pericolo che sorgano impianti su molte aree coltivate o coltivabili. La Città Metropolitana ha fatto un'analisi delle possibili definizioni delle aree di pregio, ma la Regione non ha ancora definito le linee guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

mirano

L'agricoltura progetta nel segno del Mozambico

R. M.

Mirano A sei mesi dall'avvio, AseS, Regione, Comune di Mirano, **Cia** e Donne in Campo fanno il punto sull'iniziativa di agricoltura sociale "Trasforma" lanciata in Mozambico. Presso Villa XXV aprile a Mirano si è parlato di questo progetto che impegna AseS, l'organizzazione no profit di **Cia** nello sviluppo delle aree rurali più povere del mondo. Nello specifico l'inclusione delle fasce più deboli nella Provincia di Maputo, distretto di Manhica - Xinavane. Presenti la presidente di AseS, Cinzia Pagni, il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, il presidente di **Cia** Veneto Gianmichele Passarini e di **Cia** Venezia Federica Senno, Antonio Iovieno di Regione Veneto che ha finanziato il progetto e in collegamento video dal Mozambico, il coordinatore, Daniele Gallo.

"Trasforma" promuove tecniche di agricoltura di conservazione, investe in produzioni che migliorino la qualità e la quantità degli alimenti, sostiene il consumo responsabile e migliora la conoscenza nutrizionale della comunità target. Inoltre punta a rafforzare la filiera agroalimentare e dei servizi sanitari, valorizzando il ruolo delle donne.

«Il focus è sui piccoli agricoltori», ha spiegato Gallo, «scommettiamo sulla trasformazione degli alimenti che rappresenta anche sviluppo economico, emancipazione sociale e sostenibilità. Abbiamo distribuito una parte dei kit con i semi e abbiamo avviato formazioni sull'agricoltura biologica».

- R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Tromba d'aria e alberi sradicati ambulanze bloccate in ospedale

Portogruarese flagellato: tetti scoperti e danni alla chioma della quercia secolare

G. Z.

Portogruaro Grandine, rovesci molto violenti e trombe d'aria. Il maltempo ha devastato molti comuni del Veneto orientale la scorsa notte. Per Portogruaro, Fossalta, Eraclea, San Michele al Tagliamento, Martellago, San Stino di Livenza, Annone Veneto, Mirano e Scorzè, i comuni del Veneziano più colpiti, è partita la conta dei danni: alberi sradicati e duramente colpiti, tra cui la quercia secolare di Fossalta di Portogruaro, tetti scoperti, danni alle auto in sosta, raccolti devastati.

A Portogruaro il passaggio di una tromba d'aria ha fatto sì che numerosi alberi si schiantassero al suolo ingombrando strade e cortili, colpendo tetti e strutture e schiacciando i veicoli in sosta.

Tra le 2 e le 3 della notte inoltre, alcuni pali dell'illuminazione pubblica sono stati danneggiati. I volontari della Protezione civile e le squadre dell'ufficio manutenzioni del Comune, assieme ai vigili del fuoco, si sono messi all'opera fin dai primi minuti in cui sono scattate le segnalazioni per garantire il ripristino della viabilità e supportare i cittadini. Nei prossimi giorni il Comune provvederà ad una prima quantificazione dei danni in attesa che venga riconosciuto lo stato di emergenza.

«Abbiamo tenuto diverse riunioni anche con la Prefettura di **Venezia** - spiega il commissario straordinario Iginio Olita - mentre continua l'opera incessante di 40 tra volontari e addetti delle maestranze del Comune».

Colpita anche la residenza per anziani Francescon, dove sette alberi sradicati dalla potenza del vento (quattro dei quali avevano il vincolo monumentale) hanno provocato danni al tetto del padiglione San Gottardo, ai cornicioni, alle tende da sole e a diverse aree della casa di riposo. A farne maggiormente le spese, tuttavia, è stato il parco esterno della struttura. I danni sarebbero attorno alle decine di migliaia di euro. All'ospedale, invece, un albero ha «bloccato» l'uscita delle ambulanze, tanto che è stato necessario spostarne una da Caorle per le emergenze. Danneggiato anche il terminal dei bus Atvo di viale Diaz, le attrezzature adibite al lavaggio dei mezzi, le sbarre d'ingresso e l'antenna del ponte radio.

Violenti rovesci e fortissime raffiche di vento si sono abbattute anche sull'area di Fossalta di Portogruaro, dove oltre ai molti alberi caduti è stata danneggiata anche la chioma della quercia secolare di Villanova Sant'Antonio, dichiarata da anni monumento naturalistico di interesse nazionale. «Il vivaio di un nostro associato a Fossalta ha riportato danni per circa 300 mila euro - ha dichiarato la presidente di **Cia Venezia** Federica Senno - danni anche alla sede zonale di **Cia** a Portogruaro».

«Gran parte degli interventi di rimozione degli alberi caduti sulle strade è già stata conclusa - rassicura la Prefettura, che ha coordinato tutte le attività di intervento - l'unica strada ancora chiusa è la



Corriere del Veneto

Dicono di noi

provinciale di Eraclea». Grazie all'aiuto di Enel e Tim sono state risolte alcune problematiche alle linee elettriche e telefoniche. In particolare c'era stato un guasto a una cabina elettrica di San Michele al Tagliamento, definitivo in serata.

Villa Pisani, l'ospedale, gli autobus Riviera martoriata da vento e grandine

Finestre in frantumi, auto da rottamare. Fusato: buttati anni di sacrifici. Rasi al suolo i campi di mais

Giorgia Zanierato

VENEZIA Vetrate degli ospedali, ambulanze, autobus, scuole, semafori e lampioni. E anche gli antichi finestroni di villa Pisani, simbolo della Riviera del Brenta. Poi auto in frantumi, alberi che serrano le strade, coltivazioni rase al suolo, anni di sacrificio andati in pezzi. La Riviera ieri mattina si è svegliata un cimitero di vetri e cocci, dopo il «bombardamento» di chicchi di grandine di quasi due etti.

Drammatico il risveglio ieri mattina nel Comune di Stra: strade ricoperte dai vetri di lampioni, semafori, specchi stradali e finestre frantumati, vie bloccate dai rami degli alberi caduti e una fetta della città ancora senza corrente elettrica. E poi cappotti delle abitazioni bucati e lucernai rotti, auto inutilizzabili. A Villa Pisani parecchi vetri non hanno resistito alla violenza del vento e della grandine, tra cui quelli della «coffee house». Caduti vari alberi secolari all'interno del parco, tra cui un pioppo che ha impattato contro il muro interno. «La conta dei danni non è semplice - dice la direttrice del Museo nazionale della villa, Loretta Zega - al di là dei danni più evidenti, vanno svolti sopralluoghi meticolosi, il che richiederà del tempo. Si sono rotte alcune lanterne, ma non sarebbe stata danneggiata alcuna statua». Finché i rilievi non saranno conclusi, tra qualche giorno, la villa rimarrà chiusa al pubblico. Un albero aveva bloccato la regionale 11 fino alle 5 di mattina quando è stato spostato: oggi la strada, all'altezza di Stra, sarà chiusa dalle 13 alle 16 per la rimozione definitiva.

La tempesta non ha risparmiato nessuno, tanto meno l'ospedale civile di Dolo, dove la grandine ha provocato la rottura di numerose vetrate su tutte le facciate degli edifici esposte a nord. Completamente distrutta l'ampia parete vetrata del laboratorio al piano terra del monoblocco vecchio, che di conseguenza è stato allagato; danneggiati inoltre gli impianti collocati sui tetti degli edifici, così come le tettoie e le coperture.

Danni considerevoli sono stati registrati anche sulle ambulanze. Sempre nel Dolese, 15 autobus di Actv sono stati danneggiati dalla grandine mentre sostavano nel deposito della città, riportando crepe nei parabrezza e fanali a pezzi: in frantumi anche le pensiline delle fermate sparse lungo l'intera Riviera del Brenta. «Abbiamo chiesto alla Regione Veneto di decretare lo stato di emergenza - spiega il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto - Nel frattempo raccomandiamo ai cittadini di raccogliere documentazione fotografica sui beni danneggiati e di conservare tutte le fatture dei lavori eseguiti».

Il comune in cui si sono registrate le raffiche di vento più violente è Campagna Lupia, con 119 chilometri orari. Il paese, nella mattinata di ieri, era un cimitero di vetri, rami e frammenti. Tegole a pezzi,



Corriere del Veneto

Dicono di noi

coperture da ricostruire, pannelli solari da buttare. Di semafori, lampioni e specchi resta ben poco. «Persone che hanno fatto sacrifici per anni ora si ritrovano a ripartire da zero - afferma il sindaco di Camponogara Antonio Fusaro - Tutti hanno subito danni, l'intero paese è danneggiato.

Il residente più fortunato ha la macchina senza più i vetri, al più sfortunato non resta che rottamarla. Abbiamo provveduto a fare una ricognizione delle scuole: non ce n'è una che non abbia vetri e tapparelle rotte, coppi da sostituire». I danni più ingenti nella zona li hanno subito vivai, serre, rimesse e stalle, martoriati da chicchi di grandine grandi come palline da tennis. I campi di mais e soia sono stati rasi al suolo, così come le coltivazioni di piante ornamentali e alberi da frutto. «Con questo evento si cancellano vendite programmate con piante coltivate da 5 o 6 anni», afferma la presidente di **Cia Venezia** Federica Senno, «Stiamo visitando le aziende, non ci sono più serre - continua il direttore di Coldiretti **Venezia** Giovanni Pasquali - non solo le coltivazioni di mais sono state rase al suolo, anche le foraggere sono andate completamente distrutte, così come ortaggi, piante e vigneti».

Il Gazzettino

Dicono di noi

Agricoltori a terra «Servono eccezionali interventi di sostegno»

‘Rasi al suolo campi di mais e di soia, ‘Numerosi Comuni colpiti pesantemente, serre distrutte dai chicchi di grandine chiesto l'intervento dei tecnici di Avepa

LE COLTIVAZIONI RIVIERA DEL BRENTA «La grandinata di mercoledì sera ha raso al suolo raccolti e colpito violentemente anche abitazioni, strutture e macchinari. I comuni più colpiti sono Campagna Lupia, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico e Stra», lamenta Michele Terrin, segretario di zona di Coldiretti Dolo.

La grandine di una pezzatura straordinaria, ossia chicchi di circa due etti, non ha lasciato scampo alle coltivazioni di mais. Così dicasi anche per le foraggere come l'erba medica che sono andate completamente distrutte, e poi ortaggi, piante e vigneti. «Stiamo visitando le aziende per vedere i segni devastanti della grandine - prosegue Terrin - Non ci sono più serre. La grandine che di solito rimbalza, questa volta ha bucato le tende facendo penetrare l'aria che le ha completamente abbattute. Strutture, attrezzi e capannoni hanno riportato danni ingenti anche perché le reti antigrandine non hanno retto alla violenza della tempesta. I cristalli dei furgoni sono stati per la maggior parte rotti. La furia del maltempo ha portato distruzione».

«Abbiamo chiesto l'intervento dei tecnici di Avepa - spiega Giovanni Pasquali, direttore di Coldiretti **Venezia** - Nei prossimi giorni faranno dei sopralluoghi nelle aziende per prendere atto dei danni ingentissimi».

INNOVAZIONE E SOSTEGNI «L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli afferma Tiziana Favaretto, presidente di Coldiretti **Venezia** - I cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Un obiettivo che richiede un impegno delle istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm alla quale la Commissione Europea, anche grazie al nostro pressing, sta finalmente aprendo le porte. Stiamo già lavorando per migliorare la sostenibilità attraverso le tecnologie, che ad esempio consentono un risparmio di acqua anche del 30% . È fondamentale aumentare gli investimenti nell'innovazione e nell'agricoltura di precisione, anche attraverso risorse Pnrr».

«Tempesta in provincia, un evento eccezionale, mai così violento - denuncia Federica Senno, presidente di **Cia Venezia** - Occorrono aiuti concreti e veloci. Dobbiamo superare la logica delle colture assicurate o assicurabili: i danni provocati dalla tempesta di mercoledì sera sono eccezionali, occorrono interventi altrettanto eccezionali per venire incontro agli agricoltori colpiti. Abbiamo circoscritto



Il Gazzettino

Dicono di noi

l'area tra Stra, Fiesso D'Artico, Fossò, Vigonovo, Dolo, Mira (anche se solo in parte), Pianiga, Camponogara e Campagna Lupia. In uno dei 40 sopralluoghi effettuati questa mattina, un nostro associato, 78enne, ci ha assicurato di non avere mai visto in vita sua un evento così violento. I danni più importanti riguardano le strutture, vivai, serre, rimesse, stalle, pannelli solari e fotovoltaici, che sono stati martoriati da chicchi di grandine grandi come palline da tennis. Dal punto di vista delle colture, i campi di mais e soia sono stati rasi al suolo, così come le coltivazioni di piante ornamentali e alberi da frutto. Senza adeguati sostegni il settore rischia di non rialzarsi».

Vittorino Compagno © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

Agricoltura la sera della devastazione

ALESSANDRO ABBADIR

Alessandro Abbadir CAMPAGNA LUPIA Danni per oltre i 6 milioni di euro, interi raccolti spazzati via da una violentissima grandinata. Danni ingentissimi anche ad abitazioni strutture capanni e macchinari. È il primo pesantissimo bilancio del maltempo che ha colpito la Riviera del Brenta mercoledì sera quando una violentissima grandinata di oltre 20 minuti ha raso al suolo interi raccolti. I comuni più colpiti sono Campagna Lupia, Camponogara, Dolo e Fiesso d'Artico, Stra.

«La grandine di una pezzatura straordinaria, un chicco di grandine dal peso vicino ai due etti», afferma Michele Terrin, segretario di zona di Coldiretti Dolo, «non ha lasciato scampo alle coltivazioni di mais, che sono state rase al suolo, così anche per le foraggere come l'erba medica andate completamente distrutte, ortaggi, piante e vigneti.

Stiamo visitando le aziende per vedere i segni devastanti della grandine, non ci sono più serre».

«La grandine», continua il segretario di Coldiretti, «che di solito rimbalza via, questa volta ha bucato le tende facendo penetrare l'aria che le ha completamente abbattute; strutture, attrezzi e capannoni riportano danni ingenti, così come le reti anti grandine non hanno retto alla violenza della tempesta, mentre i cristalli dei furgoni si sono completamente sbriciolati». «La furia del maltempo ha portato distruzione», conclude Terrin, «una prima stima dei danni in tutto il comparto agricolo della Riviera del Brenta è sicuramente superiore ai 6 milioni di euro».

Fra le aziende simbolo, colpite dalla forza del maltempo, c'è anche l'azienda di Fiesso nota per la produzione di lavanda, azienda che richiama clienti e visitatori da ogni parte del Veneto per la tipicità della produzione. «Abbiamo chiesto l'intervento dei tecnici di Avepa», aggiunge Giovanni Pasquali, direttore di Coldiretti Venezia, «l'ente preposto alla conta dei danni e risarcimenti, che nei prossimi giorni faranno sopralluoghi nelle aziende, prendendo atto dei danni, che sono molto ingenti. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli», afferma Tiziana Favaretto, presidente di Coldiretti Venezia, «i cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole, che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio».

Conferma i danni eccezionali del maltempo di mercoledì sera, sul territorio della Riviera del Brenta, legati al maltempo, anche la **Cia** (Confederazione italiana agricoltura). «Abbiamo circoscritto l'area tra Stra, Fiesso d'Artico, Fossò, Vigonovo, Dolo, Mira (anche se solo in parte), Pianiga, Camponogara e Campagna Lupia», dice Federica Senno, presidente di **Cia** Venezia, «in uno dei 40 sopralluoghi



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

effettuati questa mattina (ieri, ndr), un nostro associato - 78enne - ci ha assicurato di non avere mai visto in vita sua un evento così violento. I danni più importanti sono alle strutture: vivai, serre, rimesse, stalle, pannelli solari e fotovoltaici sono stati martoriati da chicchi di grandine grandi come palline da tennis. Logicamente, anche le strutture civili sono state danneggiate. Dal punto di vista delle colture, i campi di mais e soia sono stati rasi al suolo, così come le coltivazioni di piante ornamentali e alberi da frutto». «I danni ai vivai non si vedranno subito», conclude la presidente Senno, «ma solamente nei prossimi giorni si potrà avere un quadro chiaro. Quello che è certo, è che con questo evento atmosferico si cancellano vendite programmate con piante coltivate da 5 o 6 anni».- © RIPRODUZIONE RISERVATA.